

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' *Illustrazione Popolare* e i pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testina.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 104
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto di articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

Padova, 28 ottobre.

Nessun altro telegramma è venuto a rischiarare la situazione, né ad indicarci a qual punto si trovino le trattative che si dicevano iniziate per la conclusione di un armistizio. Pare infatti che nulla vi abbia di positivo, e dobbiamo sorprenderci che alcuni giornali siensi affrettati a divulgare come ufficiale una notizia, che aveva bisogno di conferma, e sulla quale non potevasi a meno di concepire molti dubbi. Avevamo detto a tempo che il desiderio di certi fatti molte volte induce a credere alla loro realtà prima chi si verificano.

Anzi certe date concorrono ad accrescere i dubbi che il tentativo non possa essere coronato di successo. Il *Times* che durante il conflitto mostrò sempre di attingere le sue informazioni a fonte sicura ricevette da Berlino in data 25 un telegramma così concepito: «Le pratiche per l'armistizio sono senza speranza di riuscita.» Il tenore così secco dell'annuncio, e la sua provenienza confermerebbe quanto si era preveduto dai più che gli ostacoli principali sarebbero mossi dalla Prussia, la quale non intende decampare dalle garanzie pretese fino dal colloquio di Ferrières.

Non siamo certamente fautori della guerra per la guerra, ma nel caso presente pur troppo non vediamo altra via possibile di uscita che quella di spingere fino all'ultimo la ragione delle armi per ottenere lo scioglimento di un quesito a cui è legata la prevalenza di una parte o dell'altra nel centro di Europa. Che può temere infatti la Francia in danno materiale più di quello che attualmente le verrebbe imposto dal suo avversario? Tanto a Parigi che a Tours si conoscono le intenzioni della Prussia, non che il limite fin dove in ogni caso potrebbero arrivare. Se l'apatia dell'Europa lascia libero il corso all'avidità germanica fino ad un certo punto, la Francia ragionevolmente spera che la sua completa distruzione non potrebbe mai essere dall'Europa stessa tollerata. Ora, dicono i Francesi, a quel punto ci siamo: nello stato attuale delle cose, una cessione territoriale è ritenuta in massima come inevitabile, colla giunta di una enorme indennità di guerra. Che può arrivarci di peggio? Tentiamo se dall'offeso amor proprio nazionale può scaturire ancora uno di quei miracoli che mutano faccia alla fortuna.

Senza invidiare la parte delle Casandre dobbiamo tuttavia ritenere che le faccende di Roma non vadano così lisce come certi organi della stampa si studiano di persuaderlo al pubblico. Un uomo politico, il conte Ponza di S. Martino, il quale, come a tutti è noto, ebbe ultimamente una missione assai delicata negli affari di Roma, seriamente preoccupato delle difficoltà della situazione scrisse al prof. Sbar-

baro la lettera seguente, che troviamo nella *Riforma*:

Illustre Signore,

Dronero, 23 ottobre 1870.

La ringrazio delle sue benevoli espressioni sulla mia condotta politica. Mi sembra che la nostra condizione sia molto grave, se il Governo non si tiene completamente in fuori di ogni trattativa col Papa, e non si restringe a dargli puramente e semplicemente tutte le maggiori libertà: inscrivendole nelle leggi non come privilegio, ma come il diritto comune di tutti. Io oero di spingere su questa via, evitando ogni atto di ostilità al ministero, per vedere se così vogliono resistere meno. Ma le confesso che, per tentare di conseguire questo scopo, mi tocca talvolta di esprimere in pubblico una fiducia che non ho nel cuore.

Mi creda

Suo devotissimo

G. PONZA DI S. MARTINO.

Difatti è opinione generale che i nostri uomini di Stato abbiano avuto il torto di gettarsi a capo chino in una impresa, solo per poter dire di esserne stati i paladini, senza muovere da un concetto chiaro delle conseguenze che potevano derivarne, e senza preavvisare al modo di sciogliere le difficoltà del problema. Se veramente si è fatto così, né potrebbero mai deplorarlo abbastanza, si cerchi almeno di rimediarsi colla più grande alacrità e prudenza, e soprattutto non si adulteri la grandezza dell'avvenimento con transazioni meschine, che mentre non appagano alcuno minaccierebbero d'altro canto di scindere il vero partito nazionale.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 25 ottobre.

La *Nuova Roma* trae argomento dalle voci che corrono di armistizio e quindi di prossima pace tra la Francia e la Prussia per dedurne che la nostra posizione diventa difficile davanti alla prima, perchè qualunque governo vi si istituisca ci sarà ostile, e davanti alla Prussia perchè troverà del proprio interesse di accarezzar la Baviera cattolica. E perciò spinge il governo ad imprimere un'orma profonda in Roma e consolidarsi trasportando qui la sua capitale. A parte i pericoli esterni, il cui valore non mi sembra tanto grande come crede la *Nuova Roma*, vi è una ragione fortissima per consolidarci colla inaugurazione sollecita della capitale in Roma, ed è la necessità di neutralizzare le resistenze interne, sotterranee ed insidiose, e più attive di quello che non si creda. Tra gli amici del vecchio regime e del potere temporale si va perdendo a poco a poco la speranza che una potenza qualsiasi riesca a far fare una restaurazione del potere temporale, ma si va organizzando un partito, com'essi lo chiamano, del minor male, che si contenterebbe di impedire che Roma diventi capitale, e di fare in modo che il Papa vi goda una sovranità nominale, lasciando le

cure del poter civile al Re quasi per delegazione, come in una provincia amministrata per procura o in un vicariato laico. È una idea inattuabile, e che contraddirebbe alle aspirazioni nazionali ed al plebiscito; ma i clericali mettono in moto tutta la diplomazia perchè almeno le cose finiscano per sua intromissione a questo modo. Siffatto lavoro operosissimamente si va facendo con lettere a personaggi stranieri influenti, con sollecitazioni a diplomatici, e forse col tacito o subordinato consenso del cardinale Antonelli; e chi lo fa, piglia coraggio dallo stato provvisorio in cui continua ad esser Roma, né capitale né capo di provincia. Ricordiamoci che anche in Napoli finchè durò la luogotenenza durarono le brighe degli autonomisti e dei borbonici, e che all'esservi durata troppo si devono le difficoltà che v'incontrò il governo italiano a compiere l'unificazione. Questa è la vera ragione per la quale ci conviene affrettare il trasferimento della capitale; il quale gioverà anche per la ragione addotta dalla *Nuova Roma*, essendo sempre importanti anche agli occhi della diplomazia ostile i fatti compiuti.

Il lavoro della formazione delle liste elettorali procede regolarmente e tutte le Giunte comunali vi si prestano con alacrità. Qui si lamenta che contemporaneamente ai decreti che promulgano molte leggi italiane non sieno pubblicate queste leggi stesse; giacchè il Ministero non ha forse potuto provvedere così sollecitamente alla loro stampa in apposito bollettino in modo che giungessero in tempo e in numero di copie sufficiente.

Oggi fu fatta una dimostrazione in onore dei caduti nell'eccidio che avvenne alla casa Ajani il 25 ottobre 1867 e fu secondo il solito ordinatissima; la casa fu aperta al pubblico, che vi accorse assai numeroso.

Da due sere abbiamo lo spettacolo di una magnifica aurora boreale, che i reazionari additano come una minaccia al partito della rivoluzione e al governo italiano. Ho udito un uomo del popolo rispondere ad uno di costesti profeti di sventura: Sapete voi che cos'è quel fuoco? È il poter temporale che se ne va in fiamme. E tutti i presenti diedero in una risata. Del resto il celebre padre Secchi, che ha dichiarato di continuare nel suo ufficio, ne ha data oggi la spiegazione scientifica nel *Giornale ufficiale* di Roma.

S.

CASA DI SAVOIA E LA CORONA DI SPAGNA

Leggesi nel *Conte Cavour*:

Tra le molte interessanti rivelazioni che si scontrano nel volume VII, testè pubblicato, della *Diplomazia Europea in Italia*, per Nicomede Bianchi, ne abbiamo trovata una assai singolare che vogliamo qui riferire.

Per essa vien messo in luce che,

fin dall'anno 1854, si sono fatte segrete pratiche diplomatiche onde porre sul trono di Spagna un principe di Casa Savoia, come si può rilevare dalla seguente narrazione:

«Nell'anno 1854 la Spagna più che mai era ingolfata nel brutto spettacolo che dà di sé all'Europa da sì lungo tempo.

«Dalla parte dei governanti rigettato e calpestato ogni procedimento costituzionale, non rimaneva che la dittatura soldatesca a padroneggiare il paese; dalla parte dei governati non restava che la rivoluzione a non essere padroneggiati. In tale guisa la forza era divenuta l'arbitra dei destini della Spagna. Nella lotta violenta che susseguì, la rivoluzione rimase vittoriosa; ma i suoi risultamenti immediati si manifestarono risolti d'incertezze e pericoli. La dinastia e la monarchia erano poste in discussione, l'anarchia serpeggiava nel paese, tutti i partiti erano in moto per iscalcarsi a vicenda, le Cortes, nate con poteri illimitati, abbattavano gli ordini politici, gli ordini amministrativi, gli ordini giudiziari, senza sostituir nulla; il Governo in sé discorde, impotente a frenar le passioni sovversive, a guidare la rivoluzione, lasciava tutto distruggere per non essere abbattuto. Poteva succedere prossima l'abdicazione volontaria della regina Isabella, o la sua violenta cacciata dal trono. Chi raccoglierebbe la corona di Spagna? o verrebbe essa costituita a Repubblica? Erano quesiti, alla soluzione de' quali i Gabinetti di Londra e di Parigi non potevano rimanere indifferenti.

«Fra le diverse soluzioni che essi andavano ventilando intanto che i disordini sovrammentzionati bollivano, quella vi fu di suggerire e d'appoggiare la candidatura alla corona di Spagna del principe Ferdinando di Savoia, duca di Genova, ov'essa dovesse passare a una nuova dinastia.

«Merita d'essere conservata la risposta data dal Ministro Dabormida, d'accordo co'suoi colleghi, alle aperture fatte sul proposito in via privata. *Lettera Villamarina, 22 ottobre 1854, lettera d'Assegio, 25 ottobre 1854.*

«Eccola:

«Educato alle tradizioni gloriose della sua famiglia, dotato d'un coraggio e d'una abnegazione di animo a tutta prova, il principe Ferdinando senza dubbio accoglierebbe con piacere il potersi consacrare alla felicità di un popolo. Posso aggiungere senza adulazione che egli possiede tutte le qualità di mente e di onore, necessarie per giustificare la preferenza a suo riguardo nei desiderii delle due Potenze occidentali, e per isdebitarsi degnamente dell'alto incarico cui verrebbe chiamato. I suoi principii, il contegno tenuto nell'infelice guerra combattuta per il suo paese, sarebbero garanzie certe della politica che seguirrebbe ove fosse re eletto della Spagna. La sua amicizia per l'Imperatore Napoleone III non è men calda e sincera di quella del re suo fratello. Ma le risoluzioni del principe Ferdinando e le decisioni del Governo del re non potrebbero lasciarsi guidare soltanto dalla prospettiva brillante d'un trono, o da considerazioni d'interessi personali. I nostri sguardi in pari tempo si debbono portare sulle peculiari condizioni della nostra di-

nastia, sullo stato presente della Spagna e massime intorno ai mezzi che converrebbe impiegare a conseguire il fine propostoci.

«La Casa di Savoia ha presoposto da secoli fra le dinastie italiane, anzi n'è la più antica; onde i suoi interessi, come i suoi doveri, s'immedesimano essenzialmente all'Italia. Le attuali condizioni della penisola esigono che tutte le sue cure, tutta la sua azione siano indirizzate e raggruppate sul Paese, nel quale la sua potenza si è svolta. La cooperazione in ciò di tutti i membri della famiglia è per la Casa di Savoia d'un valore incommensurabile per assodare la propria potenza in Italia.

«Non sarebbe quindi senza dispiacere che noi vedremmo rotto il fascio della forza morale, che la nostra dinastia ricava dal suo seno per fessere tutta rivolta a un solo fine. Ove una parte del prestigio che ora la circonda si portasse sopra un'altra corona, essa rimarrebbe indebolita in Italia. Si comprende come una dinastia, posta a capo d'un grande Stato, possa trovare il suo interesse di stendere i suoi rami fuori del suo paese a formar sode alleanze. Ma rispetto a Casa di Savoia, è da temere che ramificandosi fuori d'Italia essa non rimanga svigorita, e non comprometta l'avvenire che l'attende. Questi timori sarebbero tanto più fondati, in quanto che lo stato presente della Spagna lascia poco a sperare di costituirvi un ordine di cose regolare e durevole. Il principio monarchico vi è scosso profondamente. Il fatto stesso che renderebbe possibile un'altra dinastia, porterebbe a questo stesso principio un nuovo rude colpo. I partiti si numerosi e si avversi che coopererebbero alla caduta del trono della regina Isabella, probabilmente si unirebbero per riversare, prima che fosse saldamente costituito, il nuovo Governo. Le suscettibilità nazionali probabilmente aumenterebbero le difficoltà immense per mettere in assetto le scomposte amministrazioni dello Stato, e per tornare il eredito a una forma di Governo che gli errori passati e i trabusiti rivoluzionari hanno spogliato in gran parte della sua buona riputazione. È vero che i pericoli e gli ostacoli che incontrasse nella sua via, non impedirebbero al coraggioso Duca di Genova di procedere con risoluto passo per raggiungere la felicità del suo popolo. Tuttavia la prudenza imporrebbe sempre al Governo del Re il dovere di fare un calcolo minuto delle eventualità del successo onde risparmiare al Principe l'umiliazione d'un esito infelice, e imbarazzi gravi alla nostra dinastia e al paese. Tuttavia, non ostante queste considerazioni, se il trono della regina Isabella fosse vacante, se la corona di Spagna venisse offerta solennemente al principe Ferdinando dal libero voto della nazione, coll'assenso delle grandi Potenze, noi potremmo consigliare al Re e al Principe di assentire a una chiamata così onorevole, per la quale il diritto e l'autorità del nuovo Re si fonderebbero sopra basi larghe e solide.»

Il conte Camillo Cavour era a quel tempo il presidente del Consiglio dei ministri del re Vittorio Emanuele; acquistano quindi una maggiore importanza le ragioni addotte dal generale Dabormida, ministro degli affari esteri, d'accordo coi

suoi colleghi, nella sua lettera al marchese Villamarina.

Quanto a noi siamo lieti di riscontrarvi i motivi che ci avevano indotti a manifestare la nostra riservatezza intorno al modo di vedere compiuto il trionfo della scelta del principe Amedeo di Savoia alla corona di Spagna, come pure gli argomenti per una accettazione, massime che le osservazioni fatte allora dal generale Dabormida intorno alle qualità personali del figlio sconsigliato del re Carlo Alberto si possono ripetere egualmente a buon diritto per il figlio secondogenito di re Vittorio Emanuele II.

Il generale Pianell ha ieri emanato il seguente ordine del giorno alle truppe che presero parte alle grandi manovre nel bacino dell'Adige:

COMANDO GENERALE

DEL SECONDO CORPO D'ESERCITO

Ordine del giorno generale Numero 5

Verona, 25 ottobre 1870.

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati,

Collo salire che faceste oggi in bell'ordine in presenza di S. A. R. il principe ereditario, si chiude il periodo d'istruzione a cui foste chiamati.

Già io vi rivolsi la parola quando stavano per incominciare le esercitazioni. Allora io accennava alle difficoltà ed alle fatiche che avreste incontrato, e faceva appello per questo alla buona volontà di tutti voi.

Io provo ora la massima soddisfazione nel poter dire che voi rispondete empicamente a questo appello. Per effetto de' vostri sforzi volentieri, quelle difficoltà vennero vinte o rimosse, quelle fatiche superate. Le quattro divisioni d'istruzione, così variamente composte, così subitaneamente raccolte, hanno, durante i passati giorni, e soventi sotto dirotte piogge, marciate, manovrate, accampato con un ordine ed una regolarità che io non avrei sperato maggiori. S. A. R. il principe Umberto nell'assistere ieri alla fazione campale se ne mostrava ammirato, e me ne espresse la sua più viva compiacenza. Tutti i servizi hanno funzionato senza dar luogo a doglianze. La disciplina è stata ammirabilmente conservata.

Grazie se sian rose anzitutto ai signori generali e ai capi dei vari servizi per le buone disposizioni date, ai comandanti di corpo, agli ufficiali e funzionari militari per la selerzia spiegata nell'ademprirli ai sott'ufficiali e ben anche ai semplici soldati per la loro condotta veramente esemplare.

Pertanto queste grandi manovre, come scuola di virtù militari, hanno già dato tutto quel risultato, che dalle ristrettezze del tempo era lecito ripromettersi: come scuola d'istruzione invece esse non porteranno inerte il loro frutto, se non quando avrete colla meditazione fecondato le osservazioni, a cui esse diedero luogo. Tali osservazioni sarà mia cura di raccogliervi e di recarve a conoscenza di tutti. Le raccomando sin d'ora all'attento esame di tutti gli ufficiali.

Devo poi cogliere quest'occasione per constatare — almeno per la parte non piccola di truppe che si sono trovate sotto la mia dipendenza — come le classi recentemente richiamate sotto le armi, dopo aver dato al paese un ammirabile spettacolo accorrendo nella loro totalità e provvedute in massima parte del loro corredo, hanno poi mostrate, una volta giunte ai Corpi ed ora specialmente in occasione delle grandi manovre, come l'assenza dalle file attive dell'Esercito per un intervallo di tempo più o meno lungo, non abbia affievolito in loro il sentimento del dovere militare, e che le male arti di taluni perversi uomini e di una parte di stampa avventata o maligna non hanno avuto influenza alcuna sull'animo loro. Talune di queste classi sono già per rientrare nelle loro famiglie: vi portino la compiacenza del dovere onestamente compiuto e la maschia e ferma determinazione di non venirvi mai meno, per quanto grave e penoso possa in talune emergenze diventare.

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati.

L'esercito al quale appartenete ha reso grandi servigi al Paese, ha resistito a dure prove. Esso rappresenta nel modo più elevato e nobile l'Italia, perchè gli elementi che lo compongono formano un solo tutto, senza traccia di provincie o di provenienze. Siate dunque orgogliosi di appartenervi, ed abbiate irremovibilmente fitte nella mente e nel cuore di essere e di conservarvi fedeli alla bandiera, la quale vi comanda, a costo d'ogni sacrificio, devozione al Re ed alla Patria.

Il luogotenente generale
Comandante il 2. Corpo d'Esercito
firmato PIANELL.

LE CARTE SEGRETE DEL GABINETTO
DELL'EX IMPERATORE.

L'ottavo fascicolo delle Carte e corrispondenze della famiglia imperiale contiene due lettere del generale Ducrot al generale Frossard, le quali vengono a completare la dimostrazione della colpevole incuria del governo francese in presenza dei preparativi militari della Prussia.

Ecco i principali passaggi della prima:
Strasburgo, 28 ottobre 1868.

Signore,

Vi mando un sunto delle mie lunghe ed interessanti conversazioni col signor di D...

Mi sono industriato di riferire scrupolosamente i suoi pensieri e le sue apprezzazioni, senza commenti, né amplificazioni. Voi mi dite, nella vostra ultima lettera, che avete ragione di pensare, che il signor di D... si lasci un poco trasportare dal suo odio contro la Prussia... No, non lo credete.

Il signor di D... è un uomo di sessantasei anni; ha un giudizio troppo sicuro, un'esperienza troppo grande degli uomini e delle cose, perchè si lasci accecare dalla passione; ma egli ha occhi per intendere, occhi per vedere e tutto il buon senso necessario per tirare giuste conclusioni da tutto ciò che vede e intende.

Di più egli ha abbastanza carattere per non lasciarsi accecare dalla paura, questa detestabile consigliera che ha fatto e farà ancora tante stoltezze. Tutto ciò che io stesso vedo ed intendo corrobora troppo bene le apprezzazioni del signor di D... perchè mi resti un dubbio sull'esattezza delle sue indicazioni e la giustezza delle sue vedute.

Ho veduto, poco fa, la contessa di Pourtalès che giunge da Berlino. Fino ad oggi l'avevo sempre trovata d'un ottimismo che m'irritava. Prussiana, pel fatto del suo matrimonio, ella era in ammirazione perpetua per tutti gli atti del conte di Bismark, del re Guglielmo e di tutti i prussiani; essa pretendeva che nulla potrebbe motivare una guerra fra la Francia e la Prussia, che noi siamo fatti per intenderci ed amarci. Conciso, il suo linguaggio era una variante poetica dei discorsi Rouher e delle circolari La Valette. Adesso, ecco l'adorabile contessa a dichiararmi che essa torna da Berlino con la morte nell'anima, che la guerra è inevitabile, che essa non può mancare di scoppiare alla prima occasione, che i prussiani sono sì ben preparati, sì abilmente diretti, che punto non dubitano del successo.

— E che, le ho detto, voi date fiato alla tremba di Bellona proprio al momento in cui, da ogni lato non si parla che di intenzioni pacifiche dei nostri buoni vicini, del salutare terrore che noi ispiriamo loro, del desiderio di Bismark di evitare ogni pretesto di conflitto; allorchè noi rimandiamo tutti i nostri soldati ai loro fuochi e quando è persino questione di una riduzione di quadri, a tal punto che io mi preparo ad andare, alla prima occasione, a piantare i miei cavoli nel Nivernese!

— Oh generale, ha ella esclamato, è ciò che vi è di spaventevole. Quelle genti ci ingannano indegnamente e contano sorprenderci disarmati... Sì, la parola d'ordine è data: in pubblico si parla di

pace, del desiderio di vivere in buone relazioni con noi; ma allorchè nell'intimità si discorre con tutti coloro che attorniano il Re, essi assumendo un'aria beffarda vi dicono: E voi credete a tutto ciò? Non vedete che gli avvenimenti incalzano, che nulla ormai può scongiurare lo scioglimento?

Essi si burlano indegnamente del nostro governo, della nostra armata, della nostra guardia mobile, dei nostri ministri, dell'Imperatore, dell'Imperatrice e pretendono che in breve la Francia sarà una nuova Spagna! Infine, lo credete? Il signor de Schleinitz, ministro della real casa, osò dirmi che fra diciotto mesi l'Alsazia nostra sarebbe prussiana! E se voi sapeste quali enormi preparativi essi facciano, quanto si lavori e con quanto ardore per trasformare e fondere in una sola tutte le armate dei piccoli Stati; quanta sia la confidenza in tutte le classi sociali e nell'esercito! Oh! davvero, generale, io ritorno di là desolata, piena di timore e di confusione! Sì, ora ne sono certa, nulla al mondo può scongiurare la guerra imminente — e qual guerra!

La signora di Pourtalès sarà fra poco a Compiègne, e voi avrete in conseguenza il piacere d'udirne le doglianze e li spaventosi racconti.

Per fare pendanti alle parole del signor Schleinitz sull'Alsazia, io citerò una parola del generale di Moltke a tal proposito. Questo grande generale discorreva con un badese, che occupava una piccola posizione nel suo paese; questi assicurava il signor di Moltke come la popolazione del granducato di Baden fosse generalmente ostile alla Prussia ed alle idee annessioniste.

« Davvero, rispose il generale, è incomprendibile! essi dovrebbero capire che il loro avvenire sta nelle nostre mani e che in breve noi potremo nuocer loro o giovare ai loro interessi. Quando saremo in grado di disporre dell'Alsazia, e ciò non tarderà molto, noi potremo, riunendola al granducato, formare una superba provincia, limitata dai Vosgi e dalla Selva Nera, traversata in tutta la sua lunghezza da un fiume superbo, e pochi paesi al mondo, troverebbero altrettante condizioni di benessere ».

PS. Una parola per finire, che vi dipingerà bastevolmente la situazione; essa uscì dalla bocca d'un diplomatico, che è ben visto a Corte ed in posizione da essere bene informato: « In verità, scriveva ultimamente il principe di M... si direbbe che noi si cammina con gambe di cotone sulle nuove, quasi temendo di romperle! »

Una seconda lettera si esprime in tal modo sui preparativi della Prussia:

Egli è doloroso che noi non si possa sorvegliare i preparativi fatti dai nostri troppo attivi vicini. Non sarebbe indispensabile l'organizzare un servizio di spionaggio militare, che mettesse a nostra disposizione un certo numero d'agenti incaricati di tenersi al corrente di ogni minimo incidente, che ci sarebbe d'immensa utilità in caso d'una guerra? Non bisogna pensare ad organizzare tal servizio quando sieno rotte le relazioni: bisogna pensarci per tempo e sul serio. Rimetto alla vostra apprezzazione tali mie idee.

Vi ringrazio d'avermi comunicato le parole, in mio favore, dette da S. M., esse mi fecero molto piacere; scrissi al generale Castelnau nel senso da voi indicati, ma non so che pensare delle sue benevole intenzioni a mio riguardo, Credete, caro generale, alla mia intera devozione.

Generale A. DUCROT.

Scheneck partì stamani per Rastadt; domani sarà a Darmstadt; mercoledì a Magonza e tornerà qui giovedì sera.

Una lettera diretta da Parigi alla Gazzetta de Francfort contiene interessanti ragguagli sull'ottavo fascicolo delle carte segrete dell'impero. Ne togliamo il passo seguente:

« I rapporti dei governi di Parigi e Berlino erano improntati di reciproca diffidenza. Così il ministero della guerra teneva in Germania, a far l'ufficio di spia, un capitano Samuel, il quale, oltre conoscere a fondo la lingua tedesca, ne

parlava tutti i dialetti, con meravigliosa franchezza. Ecco un telegramma da cui risultano chiaramente le di lui attribuzioni:

« Forbach, 29 aprile 1869.

Ore 9, m. 30.

Al ministero della guerra.

Parigi.

« Da lunedì in poi, son dietro al generale Moltke, che visita le nostre frontiere e studia le nostre posizioni.

« Lunedì lo incontrai a Magonza. Martedì si fermò a Birkenfeld, dove prese appunti sulle alture e i dintorni di quel vecchio castello. La sera dormì a Saarbrück, dove levò piani delle posizioni difensive alla stazione e presso il canale.

« Ieri fu a Saarlouis, e vi si trova tuttora. Non ostante il cattivo tempo, uscì per visitare le alture di Vaudevange e di Berus. Le informazioni che ho mi fanno supporre che stasera o dimani si recherà a Trier, seguitando giù, lungo la Mosella. Debbo tenergli dietro più oltre! Rispondetemi all'ufficio telegrafico di Forbach.

« Capitano SAMUEL. »

Risposta. — Seguitelo.

Parigi, un'ora e 40 minuti.

GARIBALDI IN FRANCIA

(Corrisp.° particolari del Movimento).

« Dole 22 ottobre.

« Due righe di volo perchè dobbiamo immediatamente partire. Lasciamo Dole per Pontaille, sulla Senna, ove si stabilirà il nostro quartiere generale, con tutte quelle forze che Garibaldi ha potuto raggranellare in questi due giorni; non più di 2,000 uomini male armati e mancanti di munizioni. Ecco l'esercito che Gambetta ha affidato a Garibaldi, e dal quale l'Europa attende miracoli.

« Stampatelo a grosse lettere, e lo stampino con voi i giornali italiani di ogni partito; questo governo di Tours mistifica la Francia e mistifica Garibaldi. Tutta costea armata dei Vosgi non si ridurrà col tempo che a tutto quanto il generale potrà radunare fra questa moltitudine di gente armata, che fa gran rumore, che minaccia, ma fugge. Per oggi siamo ridotti a non più di 2 mila uomini, sui quali non so ancora quale assegnamento si potrà fare. Tutte l'elemente italiano, — cioè cacciatori delle Alpi marittime radunati a Nizza, e i genovesi che qui giunsero — sono disarmati tutti, e non tutti vestiti. Perché ciò? « I prussiani occupano fortemente Vezeul e i paesi circconvicini. Un'altra colonna marcia su Digione; un'altra da Grey su Pontaille. Sono questi ultimi che noi andiamo ad incontrare.

« Le truppe del famoso Cambriels occupano Besancon. Forse, in caso di combattimento, non darau segno di vita.

« I paesi minacciati rifiutano di disporsi alla difesa. A Presme la popolazione cacciò i nostri ingegneri, colà inviati a minare un ponte sull'Oignon. Solo a Pontaille il Sindaco, eccellente patriota, indusse la popolazione a prepararsi alla difesa. Si armarono, asseragliarono il ponte sulla Senna, e si dispongono a respingere il nemico. A Digione, anch'essa seriamente minacciata, rifiutarono ogni proposta di difesa, e rimandarono i nostri ufficiali.

« Le nostre posizioni (ve le annunzio liberamente, perchè oggi saranno cambiate) sono queste: Dole quartier generale; Menotti a Mont Rolland, con avamposti a Pontaille, Presme e Maray. La diritta appoggiata a Besancon, la sinistra ad Auxonne, città fortificata. »

« Dole, 22 ottobre.

« Confermo la mia di stamane. Solo debbo rettificare un fatto. Digione si è disposta a difesa; minacciata, si prepara a fare il suo dovere. E così sia. Ad Auxonne si riparano le mura e si provvedono di artiglieria. Il rimanente del terreno che sta tra Auxonne e Besancon, per quanto si può, è coperto da mobili e dai franchi tiratori. I Prussiani che occuparono Grey, spinsero i loro ulani, con una audacia senza pari, fino a Presme; ma ebbero a provare il piombo dei franchi tiratori imboscati.

« Oggi visitammo Pontaille in compagnia del Generale. Pontaille, come vi dissi stamane, è minacciato da un corpo prussiano che marcia da Gy e da Grey. Quivi, e nei punti più importanti del circondario, sono dislocati 10,000 tra mobili e franchi tiratori.

« Menotti con 2000 uomini, un po' meglio organizzati (fu però una organizzazione di due giorni) occupa le alture di Mont Rolland. La brigata di Bessak marcia su Maray.

« Tutti i genovesi sono radunati in una compagnia, ed avranno il nome di Carabinieri genovesi. Razeto ne ha il comando.

« PS. — Abbiamo i prussiani a pochi chilometri. Gli ulani si spinsero fino al di qua di Presme, e minacciano Montmirey. Ho una voglia matta di vederli. »

« Dole, 23 ottobre.

« Poche righe in estremo. Il nemico si avvanza. Ieri la sua ala sinistra ebbe a combattere colle truppe regolari del Cambriels. La sua diritta, forte di 15,000 uomini, tra i quali 1500 ulani, occupa Presme e marcia su noi, con intendimento di farla finita una volta. Spero rimarranno con un palmo di naso.

« Le truppe del Cambriels, al solito, vinsero ritirandosi in Besancon. Di guisa che alla diritta prussiana resta piena libertà d'azione, sicura com'è dal suo lato sinistro.

« PS. Cambriels si è battuto dalle nove di mattina fino alla sera, senza risultato favorevole. Il nemico cerca di circondare le sue posizioni.

« Noi partiremo, con quante truppe potremo riunire, per Besancon, qualora le strade non siano già occupate dal nemico, particolarmente la ferrata, di cui ci serviremo. »

— Riferiamo dal *Dovere* le due seguenti lettere circa la disposizione presa da Garibaldi per esonerare Luigi Stallo dal comando della legione di volontari italiani radunati a Chambéry:

Dole, 20 ottobre 1870.

« Sig. Stallo,

Ricevendo questa mia, vi recherete immediatamente a questo quartiere generale, lasciando il comando della legione italiana al tenente colonnello Tanara.

G. GARIBALDI.

Chambéry, 21 ottobre 1870.

« Stimatissimo Sig. Stallo,

Ho il dovere di inviarle la qui unita lettera del generale Garibaldi. Presenterò io stesso oggi il tenente colonnello Tanara alla Legione, conformemente agli ordini ricevuti dal generale Garibaldi.

Ella può intanto consegnare quanto appartiene alla Legione a quello fra gli ufficiali che funziona da maggiore. Il signor capitano Muret, mio aiutante, le consegnerà questa mia insieme al foglio di via.

La riverisco distintamente.

G. FRAPOLLI.

— Leggesi nel *Peuple* di Marsiglia, in data del 19:

Il Comitato militare italiano per l'arrolamento dei volontari garibaldini a Marsiglia ha ricevuto dal colonnello Bardonne, capo di stato maggiore del generale Garibaldi, la lettera seguente:

« Al cittadino Ulisse Panni,
presidente del Comitato italiano
a Marsiglia.

Io vi indirizzo due parole di ringraziamento da parte del generale, e vi confermo in suo nome nella posizione che voi avete presa a Marsiglia fin dal principio delle operazioni, come anche le persone componenti il Comitato, da voi presentatoci a Marsiglia e i cui nomi si trovano nell'indirizzo che ci avete trasmesso.

Il colonnello,
capo di stato maggiore
BARDONNE.

Ecco l'autografo del generale:
Il Comitato italiano di Marsiglia ha ben meritato della Repubblica, ed io spero ancora nel suo patriottismo.

Besancon, 18 ottobre 1870.

G. GARIBALDI.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — Leggesi nella Nuova Roma:

La Gazzetta del popolo ha riferito sino da domenica che all'indomani si sarebbe effettivamente preso possesso del Quirinale, e che in questo senso la Luogotenenza aveva scritto al cardinale Antonelli.

Il fatto sta che a tutt'oggi nessun provvedimento si è preso in proposito e che si stanno ancora facendo le ricerche storiche per accertarsi se quel palazzo appartenga realmente allo Stato o alla Chiesa.

FIRENZE, 27. — La Gazzetta del Popolo crede che il ministero prima delle elezioni generali farà conoscere i suoi intendimenti per mezzo di una circolare ai prefetti. Saranno parimente pubblicati alcuni documenti diplomatici relativi alla questione romana.

MILANO, 26. — Proveniente da Verona, scrive la Lombardia, è giunto a Milano, S. A. R. il principe Umberto, che ritorna alla villa reale di Monza.

NAPOLI, 25. — Il Pungolo contiene le seguenti notizie:

L'egregio prof. Palmieri trova dei fenomeni tali sulla montagna Vesuviana da fargli presentare prossima una qualche eruzione vulcanica.

I boati e le scosse si sentirebbero maggiormente dalla parte del nord e quindi verso l'Ateneo dei cavalli.

A mezzodì del 28 andante si farà la inaugurazione dello scolo delle acque del Lago d'Agnes al mare.

Il cav. Domenico Martuscelli, concessionario, ha fatto estesi inviti per quella funzione.

26. — Ricciotti Garibaldi fu ieri di passaggio a Napoli; proveniente da Messina, andava a raggiungere il padre a Besancon. (Piccolo)

CATANZARO, 20. — Leggiamo nel Calabro:

A Rossano la notte del 18 sono orlate altre case a causa di nuove scosse di terremoto.

Nel resto del Cosentino e nella nostra provincia nessun danno.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Abbia o non abbia effetto l'armistizio, di cui si stanno facendo le pratiche, sembra intanto che le operazioni di guerra rallentate per qualche giorno si riprendano con vigore. Nei Vosgi si combatte, come pure in Piccardia verso Amiens, e secondo un dispaccio da Tours di questa mane anche di nuovo sotto Metz.

Quanto all'esito dell'ultimo scontro nei Vosgi la vittoria del generale Werder non dev'essere stata gran cosa se egli stesso annunzia che le perdite furono presso a poco bilanciate. D'altronde Cambriels sarebbe ritirato a Besancon per l'unico scopo di non cadere nell'errore commesso dai Francesi fin dal principio della guerra, quello cioè di lasciarsi sempre sopraffare da forze superiori.

Ecco del resto quanto scrive la Neue Freie Presse sul compito del generale Werder.

La marcia di Werder verso il Sud è in ogni caso una manovra assai arrischiata. Convien riflettere che egli si è spinto fra tre grandi fortezze: Belfort, Langres e Besancon, e si è quasi interamente tagliata la ritirata verso il Nord. Il terreno da lui percorso è montuoso e boschivo, e offre le migliori opportunità per una guerriglia di franchi tiratori appoggiati da una popolazione fanatica. D'altronde che vantaggi può conseguire Werder (il quale senza dubbio ha intrapresa questa marcia contando sulla grande demoralizzazione dell'esercito di Cambriels) quando pure egli abbia sconfitto Garibaldi? I francesi si ritireranno su Besancon che è un gran campo trincerato sul genere di Metz e aspetteranno colà una migliore occasione. Il Werder non potrà certo procedere

verso Lione mancandogli forze sufficienti anche per investire Besancon, d'altra parte in Lione si trova un esercito in grado di far fronte a quello del Werder e la città stessa può opporre una seria resistenza. Una sconfitta del Werder presso Besancon potrebbe agevolmente condurre ad una catastrofe. Le guarnigioni di Belfort e di Langres comincerebbero di concerto con la popolazione un'azione che tornerebbe fatale a un esercito battuto.

I francesi fuocilirono in Dreux due centadini accusati e convinti d'aver fornite indicazioni al nemico.

Ciò servirà d'esempio a coloro che dimentichi della lor qualità di francesi volessero imitarli.

Si ha per dispaccio da Bruxelles 25: Sabato scorso abbandonarono Thionville 2000 nemici con due cannoni e presero la via di Verdun, a fine di recare soccorso alle truppe bloccate.

Il governo francese fa costruire delle barricate sulle strade intorno a Tours. Tours e tutto il dipartimento di Indre e Loira fu messo in stato d'assedio.

Secondo notizie che da Versailles sono giunte a Londra il 24, i prussiani si aspetterebbero prossimamente una forte sortita.

Leggesi nella Triester Zeitung, che nel quartier generale del principe Federico Carlo (comandante l'armata di assedio) nessuna crede a una vicina resa di Metz, e che vi si fanno tutti i preparativi per una campagna d'inverno.

Scrivono dal quartier generale del secondo esercito a Cerny (presso Metz) alla Gazzetta di Erfeld:

«La missione del parlamentario francese è riuscita infruttuosa. Non si è andati d'accordo sulla proposta di rendere Metz e di lasciar partire tutto l'esercito francese con armi e bagagli. Bazaine si voleva obbligare in questo caso di non combattere per tre mesi contro la Prussia col suo esercito. Il re ha risposto al parlamentario che egli accetterebbe soltanto una capitolazione come quella di Sedan.

Lo Standard crede che l'intervento dell'Inghilterra non farà cessare le ostilità.

Il noto capitano Bombonel, che ora comanda nei Vosgi 150 franchi tiratori, e delle cui azzardate imprese si è parlato altra volta, uccise l'altro giorno in una imboscata tre ufficiali superiori prussiani.

A Belfort regna il più grande entusiasmo per la difesa.

Il 21 il generale Bourbaki fu ricevuto come in trionfo a Lilla. Egli fece un breve discorso nel quale disse che la Francia non sarà costretta a ricomprare la pace, solo che possa guadagnare tempo: il s'agit seulement de durer, c'est tout ce qu'il faut.

Si hanno i seguenti telegrammi ritardati:

Tours, 24. — Un decreto nomina Rane, antico sindaco di Parigi, direttore della sicurezza generale in tutto il territorio della Repubblica.

Bruxelles 24. — Si è costituito a Lussemburgo un comitato patriottico dei Delegati di tutte le associazioni del paese allo scopo di sventare i maneggi della stampa estera ostile alla neutralità del grand-ducat. La popolazione accoglie con indegne l'idea di sacrificare il Lussemburgo alla Prussia, e pronunciasi unanimemente contro l'annessione alla Germania.

ATTI UFFICIALI

25 ottobre

Un decreto che autorizza la frazione Villa santa Lucia a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Ofena.

Un decreto per cui sono pubblicati ed avranno vigore di legge in Roma e nelle provincie romane il regio editto 26 marzo 1848 e le leggi 26 febbraio 1852 e 20 giugno 1853 ora vigenti in materia di stampa nelle altre provincie del Regno.

Un decreto che stabilisce alcune norme speciali e transitorie da osservarsi nell'applicazione delle leggi sulla pubblica sicurezza; sulla stampa e di altre leggi pubblicate o da pubblicarsi in Roma e nelle provincie romane:

Un altro decreto del seguente tenore:

«Art. 1° Le disposizioni contenute negli articoli 51 e 53 della legge di pubblica sicurezza e nella legge sulla stampa non sono applicabili alla tipografia esercitata per uso e servizio del Sommo Pontefice, né alla pubblicazione ed affissione, nei modi e luoghi soliti, degli atti che emanano dal Sommo Pontefice, o di sua autorità dalle Congregazioni od uffici ecclesiastici da esso dipendenti e stabiliti in Roma per lo esercizio del potere spirituale.

«Art. 2. Il presente decreto andrà in vigore contemporaneamente alle leggi della sicurezza pubblica e della stampa.»

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero delle finanze.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Onorificenza. — Siamo lieti di annunziare che sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, con reale decreto 8 ottobre corrente, S. M. ha nominato commendatore dell'ordine equestre della Corona d'Italia Cavalletto comm. Alberto, ispettore del Genio civile, deputato al Parlamento Nazionale.

Consiglio Comunale. — Il Sindaco ha diretto ai Consiglieri una lettera per avvertirli che, non essendosi potuto nella seduta 25 corr. leggere il rapporto dei Revisori dei conti sul Consuntivo 1869 e prendere le relative deliberazioni, perchè mancava il numero legale degli intervenuti, il Consiglio è riconvocato per il giorno 29 corr. alle ore 4 pom., e che a termini dell'articolo 89 della Legge Comunale e Provinciale ne saranno valide le deliberazioni, qualunque sia per essere il numero dei Consiglieri presenti.

Guardia Nazionale. — Non ci siamo mai dimostrati avari di encomio alla nostra Guardia Nazionale tutte le volte che si è sbarcata con lodevole premura non solo ai servizi propri della sua istituzione, ma ben anco a quelli richiesti da straordinarie circostanze. E ultimamente l'abbiamo veduta con vera compiacenza prestarsi a sostituire nel servizio dei posti di guardia in città la truppa che recavasi alle grandi manovre.

Ora ci spiace che quanto è intervenuto ieri ci obblighi a cambiar metro. Sappiamo i fatti che non essendosi presentato in numero il personale richiesto per il servizio si dovette far montare la guardia agli individui della Banda.

È un fatto spiacevole per quale siamo costretti a ricordare l'adagio che non chi comincia ma chi persevera nel bene è veramente degno di lode.

Regio Provveditorato agli studi per la provincia di Padova.

Esami per Patente Magistrale AVVISO

Col giorno 12 novembre p. v. si aprirà in Padova la Sessione suppletoria per gli Esami di Patente Magistrale.

Quelli che intendono assoggettarvisi dovranno entro il 10 novembre al più tardi aver fatto pervenire a questo ufficio la loro regolare istanza, a cui si uniranno la Fede di nascita, il certificato di moralità, e di sana costituzione fisica, e il deposito della tassa di lire 9.

Si fa anche avvertire che a questa Sessione non potranno essere ammessi per riparazione quelli che subiranno il primo esame nel p. p. settembre, dovendo per legge dal primo esame a quello di riparazione essere decorso almeno un trimestre.

Padova, 28 ottobre 1870.

Il R. Provveditore SALVONI

Reno e Tevere. — Dal Comitato padovano dell'associazione internazionale di soccorso ai feriti fu pubblicata a beneficio della istituzione un Ode di Onorato Occioni. Essa porta per titolo

Reno e Tevere. L'autore vi spiega quella elevatezza d'idee, quella venustà di forma per cui si è reso tanto stimato nel campo letterario.

Riservandoci di ritornare altra volta su questo bellissimo componimento, non vogliamo lasciarci sfuggire anche questa occasione di lodare come si merita il Comitato padovano di soccorso ai feriti, il quale non pago di spendere infinite cure a pro' della pietosa istituzione, per meglio favorirla volle pure accapparrarsi l'opera di un nobilissimo ingegno.

L'Ole si vende presso i principali librai al prezzo di cent. 50.

Da Cittadella ci scrivono grandi elogi della compagnia drammatica Allprandi che agisce su quel Teatro in occasione dell'annua fiera.

Ci si aggiunge però un severo bisbiglio contro la Fernanda di Sardou, per la immoralità di quella produzione.

Quanto alla Compagnia è inutile che ne ripetiamo gli elogi, perchè il pubblico padovano ebbe più volte occasione di giudicarla da sé: circa la Fernanda il giudizio che ne abbiamo dato in addietro in questo giornale concorda in gran parte con quello del nostro corrispondente da Cittadella.

Parto fenomenale. — La scorsa notte, scrive La Capitale di Roma del 23, la signora Giuseppa Travetti, abitante al n. 100, via della Bocca della verità, terzo piano, moglie a Pietro Trevetti, dava la notte scorsa alla luce tre bambini maschi, tutti tre vivi, sanissimi e forti.

La partorienta sta benissimo di salute; quanto alle finanze non possiamo dire altrettanto, massime ora che le erobbe in modo così straordinario la famiglia, per cui speriamo che la nota generosità del romanai vorrà venire in soccorso a questa fortissima loro concittadina.

Ai tre neonati fu dato il nome di Vittorio all'uno, di Umberto al secondo, di Amedeo al terzo.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

29 ottobre

A mezzodì vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 11 m. 43 s. 50,4

Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 17,5

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

27 Ottobre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°—mill.	752,5	753,8	754,3
Termometro centigr.	+14°,1	+17°,5	+12°,2
Direzione del vento.	so ²	o	o
Stato del cielo. . . .	sereno	sereno	sereno
Dal mezzodì del 27 al mezzodì del 28			
Temperatura massima	+19,1		
» minima	+ 5,0		

ULTIME NOTIZIE

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

La intera valigia indo-britannica, composta di ottantanove sacchi, partita da Alessandria d'Egitto il 23 corrente alle ore 10 antim. col piroscafo postale italiano, è arrivata a Brindisi il 26 stante alle 9 pom., ed è di là partita per Ala nella stessa sera alle 10.45 con treno espresso verso il confine di Ala.

Firenze 27 ottobre 1870.

Leggesi nel Corriere Italiano:

I giornali di Iersera confermavano la notizia pubblicata già da due giorni dal Corriere dell'adesione formale data dalle principali potenze alla candidatura del principe Amedeo al trono di Spagna.

Possiamo anche aggiungere che alle Cortes questa candidatura avrà una maggioranza imponente e che a Madrid è tanto nelle simpatie della popolazione che il voto delle Cortes sarà festeggiato con entusiasmo.

Il Diritto parla di notizie pervenute campo prussiano, le quali assicu-

rano che il conte Bismark non accetterà nessuna proposta di tregua se non a patto di occupare il forte di Mont-Valerien.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

TOURS, 27. — Hassi da Metz che a guarnigione fece il 21 una sortita, combattè cinque ore. Le perdite dei Prussiani sono considerevoli. Una forte colonna prussiana attaccò il 25 alcuni corpi francesi di ricognizione sulla riva sinistra della Loira, e ripiegossi dopo alcuni colpi di fucile. I Prussiani usciti da Gisors attaccarono nel 25 il villaggio di Longchamps, ma furono respinti. Ad Orleans le botteghe sono chiuse: le donne vestono e lutto.

PEST, 26. — Il Club Deak decise di respingere la proposta Simony tendente a chiedere al parlamento ungherese di esprimere un voto di simpatia pella repubblica francese.

ATENE, 25. — Fu formato un campo militare presso Corinto. Stassera alle ore 7 ebbe luogo un forte terremoto.

BERLINO, 26. — Hassi da Saarbrücken. I fornai e i macellai della città e dintorni furono avvertiti di approvvigionarsi di viveri in causa di grandi compre che avranno luogo fra breve. Dopo la capitolazione di Metz le compagnie delle strade ferrate dovranno essere pronte a spedire nella fortezza vagoni con provvigioni, e ristabilire immediatamente la ferrovia da Courcelles a Metz.

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respon.

ISTRUZIONE RELIGIOSA E MORALE

proposta ai Giovanetti delle Scuole Primarie dall'Abate A. FILIPPIN C. d'Arcella approvata dalla Curia Vescovile il 28 Agosto 1869

Il Vicario Generale Cav. Monsignor Jacopo Bernardi, con sua lettera da Pinerolo, 3 Agosto anno corrente dichiarava opportunissima la suddetta istruzione.

Prezzo Centesimi 20.

5) Estratto dal «Morning Chronicle» di Londra:

«Fra i doveri più grati del giornalista vi è quello, di presentare ai suoi lettori una nuova scoperta giovevole all'umanità sofferente. «Quindi invitiamo i nostri lettori a rivolgere la loro attenzione tutta sulla «Revalenta arabica del sigg. Barry «Du Barry e C. E questa una farina preparata con la radice di una pianta arabica, la quale fra le nostre rassomiglia «il più al caprifoglio. Ora detta Revalenta è di una qualità sommamente nutritiva e salutare; e dagli attestati di medici conosciutissimi risulta essere la «Revalenta superiore a qualunque rimedio finora praticato nelle seguenti «malattie, cioè:

«Indigestione, ostruzione, eruzione, «convulsioni, spasmi, vertigini, diarrea, «acidità allo stomaco, incomodi al basso ventre, debolezza di nervi, malattie di «bile, fegato, alla vescova, coliche, emi «crania, dolori e palpitazioni al cuore «sordità, ronzio all'orecchio e alla testa, «dolori in qualunque parte del corpo, «tisi polmonare e tracheale, infiammazione e suppurazione dello stomaco, «mali della pietra, emorroidi, eruzione «cutanea, scorbuti, febbri, sorofole, idro- «pisia, etisia, podagra, vomito e indispo- «sizioni della gravidanza, spleen, debolezza generale, paralisi, tosse, insonnia, rossori involontari, debolezza «di memoria.»

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 5 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i migliori farmacisti e droghieri (vedere l'annunzio).

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Poni, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiano — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Neco D'Al'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Batta Chiara farm. reale — Oderzo: L. Giacetti, L. Dismutti.

Rappresentanza e Deposito

in tutte le dimensioni di

SCRIGNI DI FERRO

sicuri contro il fuoco e le infrazioni, a prezzi di fabbrica presso

I. Wollmann

PADOVA Via S. Francesco N. 3800.



Riesce inutile fare gli elogi agli Scrigni della rinomata fabbrica **F. WERTHEIM e C.** i quali ormai si acquistarono una fama mondiale, tanto per la loro **solidità a tutta prova**, quanto per l'elegante esteriore.

Anche nel recente terribile incendio a Costantinopoli diedero luminose ed indubbie prove della loro perfezione salvando interamente il contenuto in essi rinchiusi

N.B. Prospetti illustrati si spediscono dietro richiesta, GRATIS.

44 -46

N. 2233-1566 Div. V

1-605

R. Prefettura di Padova
Avviso

Nel giorno di lunedì 14 novembre p. v. alle ore 12 meridiane nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione V. sotto l'osservanza del vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà al II esperimento d'asta per l'appalto col metodo di estinzione di candele, dei lavori di rialzo, ingresso dell'argine destro di Gorzone nella località Drizzagno II Pisani in Comune di Cavarzere.

La gara verrà aperta sul dato peritale di lire 8092.—, a cui saranno da aggiungersi altre lire 1991.— per compensi non soggetti a ribasso, da pagarsi verso aggio dall'impresa; e l'aggiudicazione avrà luogo quando anche non vi fosse che un solo offerente, avvertendo peraltro che le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'idoneità e cautare la propria offerta con un deposito di lire 1000 in cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa oltre ad it. lire 80 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° cioè del 5 p. 0/0 sul prezzo deliberato (fatale) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 del giorno di lunedì 28 novembre p. v.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni quaranta dal dì della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con accounti di lire 3000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 p. 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.
Padova li 26 ottobre 1870.

Il Segretario-Capo
Rocchi

ISTITUTO INTERNAZIONALE IN PADOVA

Il sottoscritto fa noto a chi possa interessare che la riapertura del corso scolastico di quest'Istituto, tanto per la sezione maschile quanto per la femminile, avrà luogo la mattina del 2 novembre prossimo alle ore 9.

Si raccomanda pertanto a quelle famiglie che intendessero profittare dell'Istituto, di voler iscriverne i giovinetti o le giovinette nei giorni precedenti all'apertura.

27 Ottobre 1870.

IL DIRETTORE
Enrico Piggott

2-607

LEZIONI PRIVATE anche a domicilio

per gli allievi delle classi elementari, tecniche e ginnasiali. Ripetizioni preparazioni ecc. (Dirigersi in Via S. Leonardo al n.° 4707 primo piano.)

9-539

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825

15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

CHOCOLAT-LOUIT

Véritable Chocolat de Santé

LOUIT FRÈRES & C^o

Fournisseurs de S. M. l'Empereur
BORDEAUX

Établie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison Louit frères & C^o s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout au point de vue de l'hygiène et de la santé qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le Chocolat-Louit, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de cacao et de sucre de choix.

15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur.

Dépôt dans les principales Maisons de France et de l'Étranger.

son est une garantie de sa supériorité incontestable.

Favorisé par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison Louit livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix réduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des nombreux intermédiaires auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacao à Bordeaux, entrepôt unique des bonnes sortes.

La Maison Louit fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacao et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.

Le Chocolat-Louit a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Si vende presso i droghieri: Taboga Giuseppe, all'Angelo; dal Zio fratelli, alla zucca; Dalla Baratta Lorenzo, ai Portici alti ed al Municipio; G. Gottardi, via Turchia; G. B. Milani; Pollini Antonio e Bettio Antonio.

4-471

Olio Kerry

infallibile per la sordità

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quantomeno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia di consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galleani, Milano desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di ital. lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galleani, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pagno per evitare contraffazioni.

Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già netate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, Milano. Dott. A. CERRI

Prezzo delle Pillole lire 5 ogni scatola, più cent. 80 per spese postali. Prezzo del Kerry lire 4 ogni confezione, più cent. 20 per spesa postale, Prezzo dell'Opera lire 2. 5.

DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un Emplastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica sul verde veleno apporre la firma autografa del sottoscritto

O. Galleani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole; regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutoissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi pressol i medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 — Firenze, F. Pieri, — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona Albagan, — Trieste, J. Serravallo. 18-17

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zolfozimento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, e pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 63,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasti perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della **Revalenta Du Barry** sono sorprendenti.

FRED. KLAUSENBERGER, medico del distretto.

Berlino, 6 ottobre 1866.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della **Revalenta Du Barry**, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetite, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolfozimento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolato**. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso **Cioccolato**, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C., 34 Via Provvidenza } TORINO
3 Via Oporto }

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessatti — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Ciniotti, L. Dismutti.

Guida della Città di Padova

e suoi principali contorni
di P. Selvatico — Vendibile alla Libr. Sacchetto.

Padova, 1870, Prem. tip. Sacchetto.